

DA TUTTO IL VENETO PER PROTESTARE CONTRO CHI ATTENTA ALLA  
DEMOCRAZIA

# A Revine Lago grande corteo contro i fascisti di CasaPound

Nella zona già pericolose “contaminazioni” nel 2006 e nel 2011.  
L'indifferenza che aiuta la violenza e la prepotenza. La storia insegna

di Irene Barichello

Il 12 ottobre si è svolta a Revine Lago (Tv) una manifestazione organizzata dall'ANPI Veneto per ribadire una volta di più che non è possibile consentire ai fascisti e ai nazisti del XXI secolo di riunirsi in convegni e raduni in cui si esaltino la xenofobia, l'intolleranza e la violenza. Può davvero la democrazia permettere, in nome della libertà di espressione, l'apologia dell'antidemocrazia? Crediamo di no.

Per questo ci siamo ritrovati sabato 12 ottobre in corteo da Revine a Lago. Qui, infatti, lo scorso settembre (dal 12 al 15) si è svolta la festa nazionale di CasaPound, luoghi già noti all'ultradestra, dato che gli skinhead li avevano già contaminati nel 2006 e nel 2011.

Eravamo in tanti, più di 600, da tutto il Veneto, per dire “mai più” fascisti e nazisti a Revine Lago (ma dovunque); in tanti per non lasciare soli gli attivisti democratici e i compagni dell'ANPI di questo piccolo comune che scontano l'indifferenza (e a volte l'ostilità)



Ragazze e ragazzi al corteo di protesta

di una cittadinanza tutto sommato, silenziosamente simpatizzante con i “fascisti del terzo millennio”, perché in fin dei conti sono “giovani ordinati, non disturbano, ci fanno lavorare”.

Non può essere questo il grado di civiltà di una Repubblica che si dichiara democratica, né tutto può essere ridotto a un mero problema di ordine pubblico; è, infatti, proprio questo atteggiamento di asettica, egoistica indifferenza che costituisce l'*humus* migliore per far proliferare e attecchire idee e atteggiamenti violenti e prepotenti, ritenuti – ahimè – la scorciatoia migliore – e tuttavia vana, non risolutiva – per sfogare la rabbia di un'ormai lunga crisi economica, politica e morale.

Il corteo ha percorso, al seguito di un furgoncino dello SPI-Cgil che diffondeva la musica di Appunti partigiani, i 3 km che separano il centro di Revine da quello di Lago. Eravamo diverse generazioni mescolate insieme, i nostri vecchi e amati partigiani,

i giovani della Rete degli Studenti e dell'UDU, mamme e papà con bambini alla loro prima prova di cittadini resistenti.

Intorno erano montagne e colline e valli. Proprio quelle in cui caddero



*Il corteo contro Casapound*

tantissimi e giovanissimi partigiani delle brigate “Piave”, “Tollot” e “Mameli” i cui nomi, stampati dagli organizzatori, ci siamo tenuti appesi al petto per tutta la manifestazione. Ogni manifestante il nome di un caduto, a ribattezzare insieme, 70 anni dopo, quei luoghi nel nome della libertà e della democrazia.

Occorre stare in guardia. Il neofascismo in Italia ha una storia lunghissima. Nasce nel dicembre '46, quando viene fondato l'MSI, che si richiama direttamente al Manifesto di Verona, ossia l'atto costitutivo della RSI.

Da allora in poi il neofascismo serpeggia nel nostro Paese con due facce: una d'ordine e di regime, e un'altra di movimento e di protesta, talvolta talmente antitetiche tra loro da disorientare anche gli antifascisti. È per questo che, come antifascisti, abbiamo il dovere di documentarci, informarci e formarci: per evitare di banalizzarsi ed essere banalizzati, correndo il rischio di non saper riconoscere le nuove forme che il neofascismo sa assumere, per evitare di sottovalutarlo, identificandolo esclusivamente in fasci e saluti romani. Come riconoscere allora il neofascismo?

In primo luogo, la violenza: a partire dal Centro Studi Ordine Nuovo di Rauti, ad Avanguardia Nazionale, ai terribili “anni di piombo” (quando l'MSI ebbe per

segretario il fascistissimo Almirante), passando per Lotta Studentesca di Fiore e Adinolfi e i NAR, attraversando la Nuova Destra, fino ad arrivare alle più recenti sigle e associazioni di La Destra, Forza Nuova e CasaPound. La caratteristica che sempre si riscontra è quella della violenza: nelle strade, nelle scuole, nelle piazze, negli stadi. Violenza non solo come arma, ma come strumento politico.

**M**a non si abbandona mai, oltre alla violenza, il sostanziale rifiuto di ciò che i neofascisti definiscono “egualitarismo livellatore”, giudicato contrario alla “natura”: per loro non è vero che tutti gli uomini sono uguali, e adombrano l'organizzazione di uno stato forte, gerarchico; questo anti-egualitarismo sconfessa l'art. 3 della nostra Costituzione, rinnega un'idea democratica della società. E la concezione “differenzialista” ed anti-egualitaria si applica (riprendo sempre Bartolini), oltre che ai singoli, anche al rapporto fra le etnie, fra le razze.

Infine, il fascismo del 2000 ha una grande qualità: sa adattarsi al cambiamento e fare propri gli argomenti e gli strumenti che ritiene più attuali ed efficaci: musica, ambiente, cinema, internet, blog, band musicali con cui veicolare il messaggio neofascista, che oggi vuole proporsi soprattutto come cultura dell'alter-

nativa. Questo neofascismo è efficacissimo tra i giovani, perché – in un'età alla ricerca di modelli e in un Paese che da un pezzo non è più in grado di proporgliene di credibili – fornisce elementi di identificazione simbolica<sup>1</sup>.

CasaPound, ad esempio, si camuffa dietro una velleitaria patina culturale e dietro simboli inediti ma, leggendo il loro sito, le dichiarazioni di intenti e i punti del programma rivelano la prospettiva pienamente fascista in cui si collocano: «CasaPound Italia [...] si propone di sviluppare in maniera organica un progetto ed una struttura politica nuova, che proietti nel futuro il patrimonio ideale ed umano che il fascismo italiano ha costruito con immenso sacrificio»; vuole il controllo pubblico delle banche, garantire il lavoro come dovere sociale; si dichiarano contro la società multi-razzista (stop all'immigrazione e intanto naufragano centinaia di immigrati nel Mediterraneo) e a favore della riscrittura della Costituzione.

In questi tempi di crisi politica, morale ed economica un programma da fascismo rivoluzionario ed attento ai problemi sociali rischia di incantare molti. Ma attenti: le loro professioni di buona fede e di rispetto delle istituzioni e delle regole democratiche sono una tattica per guadagnare consensi avanzan-

do mascherati. La portata di cosa farebbero se giungessero in qualche maniera al potere ci viene dalle loro pratiche violente e dalle stesse elaborazioni teoriche. Basti guardare alla Grecia dell'omofoba e violenta "Alba Dorata" o all'ultradestra di Breivik, entrata in parlamento in Norvegia.

Per contro le istituzioni e il parlamento, in questi ultimi – ormai troppi – anni non hanno dato prova di sé, non hanno saputo proporre alternative credibili. È così che disperazione e rabbia sociale montano.

**C**osa possiamo fare, come ANPI, come antifascisti? Per prima cosa, tenere alta la guardia contro questi rigurgiti incessanti di antifascismo, sia nel nostro Paese che in Europa. Dobbiamo denunciare, senza stancarci anche quando non vediamo i risultati dovuti, ogni manifestazione dichiaratamente neofascista: raduni, manifesti, vendita di gadget; dobbiamo fare in modo che l'Europa tutta si doti delle leggi necessarie a tenere fuori dalle istituzioni gruppi che – servendosi parassitariamente delle libertà e dei diritti democratici, come la libertà d'espressione e la tutela delle minoranze – mirano ad ottenere il potere per poi poterli azzerare; dobbiamo informare e divulgare, sradicare falsi e banali luoghi comuni, figli di un volgare quanto efficace revisionismo. Dobbiamo saper rispondere ai chi ci taccia di fascismo perché precludiamo l'espressione delle idee fasciste che non esiste una buona idea fascista e una cattiva idea fascista. Alla base di entrambe c'è, comunque e sempre, la prevaricazione violenta e il concetto per cui l'investitura da parte del voto popolare dà diritto a qualsiasi sopruso.

È per questo che, come scrive il pedagogista Mantegazza, ci occorrono una politica e una pedagogia della Resistenza! Ed entrambe devono saper stare al passo coi tempi, riconoscere di volta in volta qual è il dominio che grava su uomini, donne e bambini, con un occhio però fermo sulla «dimensione strutturale del dominio stesso, che non cambia nonostante l'apparente, rutilante produzione del nuovo: il prelievo di ricchezza, di potere, di sapere, di senso dal corpo vivente dell'uomo, della donna, del bambino». Dobbiamo noi prima di tutti sapere immaginare una società nuova, quella società che ancora non esiste ma che può venire, quella che i nostri padri costituenti, in nostri partigiani non hanno mai potuto veder realizzata neanche per un istante, neanche all'indomani della loro vittoria. La società che è stata ed è, ahinoi, rimasta solo scritta nella nostra Costituzione.

Questo e altro è stato ricordato dai tre oratori che si sono alternati sul palco alla fine del corteo: Umberto Lorenzoni, ex partigiano della brigata "Piave" e ora presidente dell'ANPI Treviso, che si è soffermato sui danni prodotti alla democrazia negli ultimi vent'anni di ege-

monia berlusconiana; Marcello Basso, presidente dell'ANPI Venezia e membro del Comitato Nazionale ANPI, che ha ricordato la faccia aggressiva e violenta del Ventennio; Maurizio Angelini coordinatore regionale ANPI Veneto; infine la sottoscritta.

Le lucine nelle fiaccole illuminavano volti e striscioni, in tanti fino alla fine a tenere sveglia l'attenzione, pronta la difesa della Costituzione nata dalla Resistenza. ■

#### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

S. Bartolini, *"Nipoti del Duce - tra eredità, novità, persistenze e sviluppi all'alba del nuovo secolo"*, in *"Quaderni di Farestoria"*, rivista dell'Istoreco, Pistoia, anno X, n. 3; R. Mantegazza, introduzione a *Pedagogia della resistenza*, Città Aperta, Enna, 2002.

#### NOTE

1) A dire il vero un modello c'è, è quello del cittadino immaginato dalla Costituzione repubblicana, quella stessa che è diventata disciplina scolastica da insegnare un'ora alla settimana nelle scuole, ma che nessuno controlla sia effettivamente svolta. In uno Stato laico quest'ora potrebbe degnamente sostituire l'ora di religione.



Il comizio a conclusione della manifestazione